

ALERT: le banche tedesche sono le più esposte al rischio

Scritto il 31 marzo 2011 alle 10:03 da Dream Theater Nuovo downgrading per alcuni paesi **PIGS**: nell'occhio del ciclone ancora **Portogallo** e **Grecia**, con Lisbona che dovrà ricorrere al fondo salva Stati chiamato oggi **EFSF** e domani **ESM**. Che novità strabilianti...non certo per i lettori di I&M visto che vi sto nauseando con questi temi da mesi.

Il downgrading quindi giunge senza sorprenderci affatto. Oggi il Portogallo (con rendimenti a 5 anni che arrivano al 9%) è alle soglie dell'investment grade (BBB- per S&P, un livello che molto probabilmente verrà perso) e la Grecia, ahimè, è puro junk bond con un poco encomiabile BB-. Quindi questo è il problema, i PIGS...

<HELP> per spiegazioni. *Tabella by Bloomberg* intermarketmore

95) Mercati	96) Notizie	97) Operazioni	Vzne	WTD	Monitor debito mondiale					
	Debt USD	CDS (CBIL)	Ratings	Foreign LT	Valuta	USD	IR	BT	GDP	Def
Paese	Debt (MM)	San1 Ora	Vzn S&P	Moody	Fitch	Valore	Ora	Vzne%	Rate	Def %GDP
1) Grecia	463,396	983.33 11:05	-5.12 BB-	B1	BB+	1.4095	11:06	.0568	1.21	-15.40
2) Irlanda	137,963	612.83 11:05	-5.74 A-	Baa1	BBB+	1.4095	11:06	.0568	1.21	-14.40
3) Portogallo	198,836	565.67 11:05	+18.51 BBB-	A3	A-	1.4095	11:06	.0568	1.21	-9.30
4) Spagna	900,727	215.00 11:05	-11.87 AA	Aa2	AA+	1.4095	11:06	.0568	1.21	-11.10
5) Italia	2,226,908	147.75 11:05	-10.72 A+u	Aa2	AA-	1.4095	11:06	.0568	1.21	-5.30
6) Belgio	434,333	136.83 11:05	-8.62 AA+u	Aa1	AA+	1.4095	11:06	.0568	1.21	-6.00
7) Giappone	10,592,510	98.50 9:33	-1.81 AA-u	--	AA	83.08	11:06	2.14	.34	-7.32

Falso.

Non facciamoci infangare il cervello con il problema PIGS. Il vero problema, come detto più volte, **sono le banche**. Difatti eventuali rinegoziazioni e svalutazioni comporterebbero per il sistema bancario una seria necessità di ricapitalizzazioni che il mercato non può fisicamente sostenere.

Ma guardiamoci intorno, amici miei. Le **banche irlandesi** necessiteranno se va bene di **35 miliardi di Euro**. Cifrona, certo, ma...le banche irlandesi quanto pesano sul sistema bancario europeo? **Molto per interconnessione** ma ben poco per i volumi.

E allora, se già le banche irlandesi (delle quali proprio ieri è arrivato l'ennesima tegola, con Irish Life che dovrà anche lei essere nazionalizzata) possono fare danni immani per interconnessione nel sistema, **cosa succederebbe se ci fossero problemi sulle banche Spagnole o ancor peggio...tedesche?** Ormai è chiaro a tutti che molte **casse di risparmio iberiche** dovranno essere nazionalizzate, ma sul **sistema bancario teutonico**...nessuno mette in dubbio la solidità.

E non vi parlerò, in questa sede, dell'esposizione delle banche tedesche al debito governativo PIGS, in quanto è un argomento già trattato in passato. Malgrado questo occorre dire...

Foreign exposures to Greece, Ireland, Portugal and Spain, by bank nationality											
End-Q2 2010; in billions of US dollars											
	Type of exposures	Bank nationality									
		DE ¹	ES ²	FR ³	IT	OEA ²	GB	JP	US	ROW	Total
Greece	= Foreign claims	36.8	0.9	57.3	5.3	28.8	12.1	2.2	7.2	6.1	156.6
	+ Other exposures ⁴	28.6	0.5	25.7	1.6	2.8	4.8	0.1	29.0	2.4	95.5
	= Total exposures	65.4	1.3	83.1	6.8	31.6	17.0	2.3	36.2	8.5	252.1
Ireland	= Foreign claims	138.6	14.0	43.6	14.6	56.9	131.6	20.8	57.2	40.5	517.9
	+ Other exposures ⁴	47.9	3.7	33.7	10.0	7.3	55.9	1.2	51.0	18.2	228.9
	= Total exposures	186.4	17.7	77.3	24.7	64.2	187.5	22.0	108.3	58.8	746.8
Portugal	= Foreign claims	37.2	77.8	41.3	4.6	19.1	22.2	2.2	3.3	4.0	211.8
	+ Other exposures ⁴	7.0	20.6	7.2	3.0	2.1	6.8	0.4	32.3	1.5	80.8
	= Total exposures	44.3	98.3	48.5	7.6	21.2	29.0	2.6	35.6	5.5	292.6
Spain	= Foreign claims	181.6	...	164.6	25.9	151.7	104.7	21.9	52.5	23.9	726.7
	+ Other exposures ⁴	34.9	...	36.7	11.4	12.4	31.8	3.2	120.4	12.3	263.0
	= Total exposures	216.6	...	201.3	37.2	164.1	136.5	25.1	172.8	36.2	989.8

DE - Germany; ES - Spain; FR - France; IT - Italy; OEA - other euro area; GB - United Kingdom; JP - Japan; US - United States; ROW - rest of the world.

...che

già guardando la tabella ci accorgiamo che è la Germania ad avere l'esposizione sui PIGS maggiore. Ma fa nulla... I teutonici hanno le spalle larghe e supereranno questo ostacolo in quanto il sistema bancario tedesco è solido!

Peccato che il mondo della finanza si stia dimenticando che fu proprio Ikb nel lontano 2007 (se non erro) ad entrare in crisi a causa della sua esposizione sui **subprime USA**. Peccato che ci dimentichiamo che sono proprio le **banche tedesche** quelle che hanno in Europa un'esposizione alla leva finanziaria più drammatica. Sì, avete letto bene, banche tedesche, le invincibili ed inaffondabili armate teutoniche. E visto che io documento quanto dico, eccovi una tabella aggiornata dell'esposizione alla leva finanziaria delle banche europee, le più importanti.

<HELP> per spiegazioni. intermarket more
trading e finanza a 360°
 <MENU> Ritornare alle mie schermate

95) Invio - 96) Opzioni - 97) Risultati classif 166 titoli Ricerca azionaria

Leva finanziaria Europa

Agg colonne								92) Campi
Ticker	Nome breve	Leva finanziaria LF	Cap mercato	Prz:D-1	P/E	Rend totale YTD	Ricavi T12M	
1) CBK	GR	COMMERZBANK	76.91	7.44B	5.56	4.59	0.02	21.58B
2) IW	IM	IWBANK SPA	73.21	149.15M	2.03	N.A.	1.81	109.61M
3) DXB	LX	DEXIA SA	72.23	5.31B	2.88	6.25	9.18	50.07B
4) DEXB	BB	DEXIA SA	72.23	5.30B	2.87	6.25	10.50	50.07B
5) ESFN	PL	ESPIRITO SAN-REG	62.90	N.A.	14.30	9.05	5.93	5.65B
6) ESF	PL	ESPIRITO SANTO	62.90	1.11B	14.20	9.05	1.43	5.65B
7) BEB2	GR	LANDESBANK BERLI	56.94	4.27B	4.28	19.08	-2.84	5.10B
8) TGEN	GA	GENIKI BANK SA	52.17	221.52M	1.56	N.A.	-26.42	238.41M
9) DBK	GR	DEUTSCHE BANK-RG	44.23	38.47B	41.39	12.78	5.86	46.15B
10) DPB	GR	DEUTSCHE POSTBAN	39.35	4.75B	21.71	34.45	4.35	8.50B
11) ACA	FP	CREDIT AGRICOLE	37.82	29.01B	12.08	22.41	27.10	79.10B
12) BNB	BB	BANQ NATL BELGIQ	34.28	1.40B	3490.00	1.68	0.14	3.11B
13) BPI	PL	BANCO BPI SA-REG	32.70	1.12B	1.24	5.97	-10.54	1.12B
14) AARHUS	DC	AARHUS LOKALBANK	31.88	64.60M	17.00	N.A.	-51.29	N.A.
15) DANSKE	DC	DANSKE BANK A/S	31.57	108.08B	116.00	23.41	-12.34	94.29B
16) CSGN	VX	CREDIT SUISS-REG	31.16	46.82B	39.47	10.17	4.78	50.34B
17) BARC	LN	BARCLAYS PLC	30.63	34.84B	285.95	9.41	10.14	51.58B
18) BNP	FP	BNP PARIBAS	30.42	63.66B	53.10	8.21	11.53	97.46B
19) UBSN	VX	UBS AG-REG	29.38	64.05B	16.72	8.40	8.93	46.53B
20) BKIR	ID	BANK IRELAND	25.68	1.31B	0.25	N.A.	-34.13	7.34B

Analisi Stat: Min Mass Med Dev std Altro Raggrup Nessuno Zoom 100%

Australia 61 2 9777 8600 Brazil 5511 3048 4500 Europe 44 20 7330 7500 Germany 49 69 9204 1210 Hong Kong 852 2977 6000
 Japan 81 3 3201 8900 Singapore 65 6212 1000 U.S. 1 212 318 2000 Copyright 2011 Bloomberg Finance L.P.

La logica conseguenza a quest'esposizione alla **leva finanziaria**, è che in caso di **ristrutturazione del debito**, sono proprio le banche tedesche a rischiare di più. E quindi, cara signora Merkel, donna di ferro di indubbio valore, perché prima di tartassare gli zebedei a tutto l'Eurosistema non si guarda in casa e rimette prima in quadro il suo sistema bancario che rischia di essere una mina drammaticamente innescata e pericolosa?

Scusi, signora Merkel se mi sono permesso, ma sa...di questi tempi...non vorrei mai che si guardi la pagliuzza nell'occhio del vicino e che venga invece ignorata la trave che (poi tanto sappimao che finisce così) rischia di finire nel c**o dell'Eurocittadino...

Con permesso....Signora Merkel...

STAY TUNED!

Sull'anatocismo arriva la norma salva-banche. Da Benevento sollevata questione di legittimità

Somme pagate indebitamente alle banche: i cittadini vedono, ora, concreta la possibilità di vedersi bloccati i rimborsi che a loro spettano. E' questa la forte preoccupazione che investe numerose categorie, in seguito all'adozione di un provvedimento contenuto nel decreto Milleproroghe, del Governo Berlusconi, definito da più parti 'salva banche'. La norma sull'anatocismo (ovvero sull'interesse composto, il calcolo degli interessi sugli interessi per intenderci) viene vista come un danno nei confronti del cittadino a vantaggio degli istituti di credito. La vicenda ha avuto risalto nelle ultime settimane e, proprio pochi giorni fa, da Benevento è arrivata un'importante decisione in materia. Il giudice del Tribunale del capoluogo, Andrea Loffredo, ha infatti emesso un'ordinanza – tra i primi in Italia – che solleva la questione di legittimità costituzionale del provvedimento contenuto nel detto decreto. Il giudice ha disposto che gli atti di un locale contenzioso tra un cittadino e una banca vengano rimessi alla Corte Costituzionale. La persona in questione ha chiesto all'istituto di credito, al momento della chiusura di un conto corrente, di ottenere quanto percepito dalla banca che aveva addebitato interessi anatocistici non dovuti. La banca ha eccepito la prescrizione decennale dell'azione di ripetizione dell'indebito. Il punto cruciale del contenzioso, infatti, riconduce all'introduzione, dello scorso 26 febbraio, nell'ordinamento giuridico di una norma che specifica quanto segue: "In ordine alle operazioni bancarie regolate in conto corrente l'articolo 2935 del codice civile si interpreta nel senso che la prescrizione relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa. In ogni caso, non si fa luogo alla restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge". La conseguenza, come ha scritto il giudice Loffredo, sarebbe l'estinzione - per prescrizione - del diritto dell'attore alla restituzione degli importi versati a titolo solutorio e annotati oltre dieci anni prima della data di notificazione della richiesta stragiudiziale di restituzione dell'indebito. La prescrizione, dunque, non scatterebbe al momento della chiusura del conto. La seconda parte della norma, inoltre ("non si fa luogo alla restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge"), viene ritenuta dal giudice "del tutto assurda e incomprensibile, essa... determina che chi (anche una banca) per sua sventura si trovi ad aver versato alla data del 27/2/2011 (data di entrata in vigore della legge di conversione n. 10/2011) degli importi a credito in un rapporto regolato in conto corrente, non può ottenerli in ogni caso". Sul provvedimento in esame, nel Sannio si sono espressi, nelle scorse settimane, esponenti politici e associazioni. In particolare, la deputata del PDL Nunzia De Girolamo (della stessa maggioranza che ha votato il provvedimento) ha contestato la decisione e presentato un ordine del giorno alla Camera dei Deputati. Timori sono stati espressi anche dal presidente di Confindustria Benevento, Giuseppe D'Avino, e dal presidente dell'Ance sannita, Silvano Capossela. "Queste preoccupazioni hanno spinto Confindustria e Ance - hanno spiegato - a proporre un emendamento all'articolo sull'anatocismo sottoponendo lo stesso, con una relazione motivata tecnicamente, alla deputazione, al fine di richiedere un autorevole intervento per la modifica del dettato legislativo. Questo rappresenta l'ennesimo caso in cui si cambiano le regole a gioco avviato creando forti dubbi sia sulla certezza del diritto che sull'applicazione dello stesso".

Carte revolving, indagati a Trani

dirigenti di Banca Barclays

http://bari.repubblica.it/cronaca/2011/03/31/news/carte_revolving_indiagati_a_trani-14315229/

Secondo l'accusa, la copertura assicurativa spuntava fra le clausole in maniera poco chiara e veniva ottenuta senza consenso oppure per telefono, con servizio di telemarketing, in maniera poco chiara. Il reato di usura contestato perché la somma di andava ad aggiungere al tasso, superando i limiti di legge. Dopo sei mesi dalla notifica degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari svolte nei confronti di American Express, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha reso noto che sono state notificate ai vertici della Barclay's Bank in Italia informazioni di garanzia e inviti a presentarsi per rendere interrogatorio in relazione ai reati di truffa e usura aggravate e continuate ai danni di cittadini residenti nel circondario di competenza della Procura tranese. Tre gli indagati per truffa e usura. A tanto si è giunti dopo avere proceduto a Milano, nei mesi scorsi, a perquisizioni e sequestri, seguiti da consulenze tecnico-contabili che hanno acclarato e documentato episodi di truffa ai danni di utilizzatori di carte di credito del tipo revolving, emesse dalla Banca. In particolare è stato accertato che, dopo avere elargito prestiti di denaro attraverso il rilascio di carte di credito 'revolving' denominate 'Carta Barclaycard' Gold o Classic, e predisposto unilateralmente le corrispondenti clausole contrattuali tra cui quella denominata 'Credito Protetto', inerente una 'Copertura Assicurativa Facoltativa' che comporta (a carico del titolare della carta) l'addebito di un premio pari allo 0,69% del saldo mensile ma che richiede - per potersi ritenere 'opzionata' e impegnativa - consenso del cliente-richiedente, contabilizzava e addebitava illecitamente con artifici e raggiri a carico di numerosi clienti i suddetti premi assicurativi pur in assenza di consenso, orale o scritto, del cliente. Le carte revolving consentono di accedere, per un tempo indeterminato, a una disponibilità di denaro sotto forma di linea di credito. Secondo l'accusa, la truffa consisteva nell'inserimento, fra le clausole per l'ottenimento delle carte, la copertura assicurativa facoltativa, attivata senza consenso oppure per telefono, con servizio di telemarketing, in maniera poco chiara. La procedura prevedeva che in seguito al contatto telefonico vi fosse l'invio della documentazione al cliente che avrebbe dovuto rispedirla controfirmata al mittente, ma questo è avvenuto in un solo caso. Fra il 2009 e il 2010 - il periodo analizzato dalla guardia di finanza - si stima che, invece, su 439 casi, nel solo circondario della procura di Trani, dieci siano privi di qualsiasi consenso, 200 siano privi di consenso scritto e mancanti della registrazione telefonica e i restanti definibili comunque indebiti. Inoltre, così operando, si facevano corrispondere dai clienti titolari della Carta Barclaycard - in corrispettivo del credito concesso - interessi di carattere usurario, giacché l'addebito illecito del premio assicurativo costituiva un onere aggiuntivo collegato all'erogazione del credito la cui contabilizzazione determinava il superamento (noto alla Banca Barclays) del tasso-soglia previsto con riguardo agli interessi corrispettivi. Fatti aggravati per essere stati commessi dalla Banca agendo nell'esercizio di un'attività professionale bancaria e di intermediazione finanziaria mobiliare e con abuso di poteri e violazione di doveri inerenti un pubblico servizio quale l'attività bancaria e di intermediazione finanziaria autorizzate. "E' interesse dell'Ufficio inquirente", si legge in una nota, "precisare che - a tutela della generalità dei consumatori - continua l'impegno della Procura della Repubblica e della Guardia di Finanza nella direzione di accertare condotte analoghe a quelle finora investigate da parte di altri Istituti e intermediari finanziari. Le indagini sono compiute dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Bari e dirette dal pm Michele Ruggiero, insieme col procuratore aggiunto Francesco Giannella.

HomeLiguria PIGNORAMENTO ILLEGALE, RESPONSABILE EQUITALIA ESCE DA PROCESSO

http://www.agi.it/genova/notizie/201103301612-cro-rt10224-pignoramento_illegale_responsabile_equitalia_esce_da_processo

(AGI) - Genova 30 mar. - E' uscito stamani dal processo per il presunto pignoramento illegale di un appartamento di pregio il responsabile di Equitalia di Genova Piergiorgio Iodice. Era imputato di abuso di ufficio insieme alla collega Silvia Angeli, in quanto, come ufficiali della Gestline Spa (ora Equitalia Polis), concessionaria della riscossione per i tributi per la Provincia di Genova, mettevano in vendita nell'agosto del 2005 l'appartamento di un anziano genovese, malato di Alzheimer, "in carenza - si legge nella richiesta di rinvio a giudizio del pm Francesco Pinto - di una condizione indefettibile di procedibilita'". Di fatto l'iscrizione di di ipoteca era stata fatta per una somma dovuta di soli 63 euro, molto inferiore al minimo previsto dalla legge, pari a 1549,47 euro e altrettanto inferiore al 5% del valore dell'immobile. Il reato e' prescritto e dunque, per questo capo di imputazione, Iodice e Angeli escono dal processo. La sola Silvia Angeli e' stata invece rinviata a giudizio per i reati di falsita' ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico e abuso d'ufficio con il collega Roberto Maestroni e, da sola, di falsita' materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e falsita' ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico. Maestroni e il collega Pier Paolo Trecci sono stati invece rinviati a giudizio per abuso d'ufficio. L'udienza preliminare si e' tenuta di fronte al gip Franca Borzone. La prima udienza dibattimentale e' prevista il 15 giugno. Secondo quanto ricostruito dal pm Pinto, tutte le fasi del pignoramento e della successiva vendita dell'immobile, che si trova in piazza Duca degli Abruzzi nel quartiere residenziale di Nervi, sarebbero state falsificate dai funzionari: dal limite del debito per il pignoramento, fino alla pubblicita' legale, passando per i termini scaduti del pignoramento stesso

Centro anziani di via Zanetta

sfratto con l'ufficiale giudiziario

http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/03/30/news/centro_anziani_di_via_zanetta_sfratto_con_l_ufficiale_giudiziario-14283223/

Frequentati da oltre 200 persone, i locali sono stati sequestrati per morosità. Gli iscritti: "Il Comune pagava 500 euro al mese ma, scaduto il contratto, ci hanno cacciati senza trovare un nuovo posto per accoglierci. Il presidente del XII municipio: "Abbiamo già individuato la nuova sede" Gli anziani davanti alla serranda chiusa del loro centro Da otto anni si riunivano ogni giorno per giocare a carte, chiacchierare, ballare nel loro centro anziani comunale in via Zanetta 121, in zona Cecchignola. Fino a venerdì scorso quando l'ufficiale giudiziario ha messo i sigilli al Centro lasciando gli anziani per strada, senza un luogo di ritrovo."I locali erano privati - spiega il signor Silvano Lenticchia, uno dei duecento iscritti al Centro, ma il Comune pagava un modico affitto di 500 euro al mese. Scaduto il contratto nel 2009 e mai rinnovato, ci hanno cacciato per morosità, senza aspettare che fosse trovato un nuovo posto per accoglierci".

Il centro anziani era l'unico servizio pubblico in un quartiere periferico, mai compiuto dal punto di vista urbanistico, dove a tutt'oggi non ci sono scuole, non c'è parrocchia, non c'è alcun centro di aggregazione o possibilità di incontro per le migliaia di cittadini residenti."E' assurdo - tuonano i consiglieri Vincenzo Vecchio (Api) e Francesca Barbato (Udc) - che si sia arrivati a mortificare così gravemente gli anziani che da anni si radunavano in quel centro, facendogli subire l'onta giudiziaria e costringendoli, oggi, a riunirsi di fronte a una serranda chiusa. Siamo sconcertati dal silenzio assordante degli assessori ai servizi sociali del municipio XII e di Roma Capitale che, invece di perdere il loro tempo ad organizzare feste e serate danzanti per i centri anziani, spendendo secondo noi in modo futile le risorse comunali, farebbero meglio a seguire da vicino fatti più significativi, evitando così il succedere di questi eventi spiacevoli."L'unica assicurazione per gli anziani arriva dal presidente del XII municipio, Pasquale Calzetta: "E' stato trovato un nuovo locale sempre in via Zanetta, e anche i fondi per aprirlo. Bisogna solo fare un piccolo appalto e dare il via ai lavori per realizzare un secondo bagno, ma sono fiducioso di dare presto, entro un paio di settimane, agli anziani della zona una nuova casa in cui stare in compagnia".

Reggio Calabria: Asp non paga Equitalia, fermo amministrativo per tre ambulanze

<http://www.libero-news.it/articolo.jsp?id=704925>

31 mar. (Adnkronos) - Il fermo amministrativo di tre ambulanze e' stato disposto da Equitalia Etr spa a causa del mancato pagamento delle cartelle esattoriali di 54.600 euro a carico dell'Azienda sanitaria provinciale. I mezzi operano nell'area di Gioia Tauro. Il commissario straordinario dell'Asp, Rosanna Squillacioti, ha comunicato di aver avviato le procedure per risolvere la questione. Con proprio atto ha disposto il pagamento delle cartelle esattoriali e chiesto la liberatoria a Equitalia tramite fax. "Si precisa -scrive in una nota- che il suddetto debito risulta risalente ad anni pregressi (2007-2009) non imputabile all'attuale direzione". Il commissario ha inoltre dato mandato all'ufficio legale per l'accertamento delle responsabilita' ed all'ufficio affari generali per l'invio della deliberazione alla Corte dei Conti.

FOTOVOLTAICO: IL CODACONS DIFFIDA ENEL E GSE

SIGILLARE I CONTATORI PER EVITARE TRUFFE A DANNO DELLA COLLETTIVITA'
<http://www.codacons.it/articolo.asp?idInfo=133298>

Dopo il servizio trasmesso da "Striscia la Notizia", che ha documentato la possibilità di truffe sul fotovoltaico, il Codacons ha presentato una diffida all'Enel e al GSE, Gestore dei Servizi Energetici.

Come noto - spiega l'associazione - la legislazione italiana prevede incentivi per incrementare la diffusione dell'energia fotovoltaica nel nostro paese. In particolare, l'incentivo in conto energia, che viene corrisposto sulla base della quantità totale di energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico. Il meccanismo incentivante avviene tramite l'erogazione di un importo prefissato a fronte di ogni kilowattora (kWh) prodotto dall'impianto. L'impianto prevede un contatore che misura la quantità di energia prodotta dall'installazione fotovoltaica e su quella base verrà corrisposto l'incentivo.

Ed è proprio attorno a tale incentivo che si verificano truffe a danno della collettività. L'inverter - spiega il Codacons - trasforma la corrente solare da continua in "alternata", in modo da poter essere utilizzata dalle utenze domestiche, e la immette nella rete elettrica ENEL. Un secondo contatore dedicato misurerà tale corrente che viene di fatto "venduta all'ente distributore". Parallelamente esisterà il normale impianto elettrico dell'abitazione che non viene per niente modificato e che, tramite il già esistente contatore, continuerà ad alimentare le varie utenze domestiche. Ebbene l'impianto fotovoltaico così come strutturato, in assenza di una morsettiera piombata che sigilli non solo il contatore ma tutto il percorso dal contatore all'inverter, diventa oggetto di manomissioni volte a prelevare facilmente dal contatore dell'Enel l'elettricità per poi passarla sul contatore del fotovoltaico, aumentando così la produzione e rendendo possibili frodi e truffe a danno della collettività. Per tale motivo il Codacons ha presentato oggi formale diffida all'Enel e al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) chiedendo di attivarsi al fine di predisporre tutti i necessari controlli sugli impianti, provvedendo alla sigillatura degli stessi attraverso una morsettiera piombata che sigilli non solo il contatore ma tutto il percorso dal contatore all'inverter.

Banche di nuovo sotto pressione in Borsa. La sindrome aumenti di capitale colpisce ancora

<http://www.finanza.com/dettaglioNotiziato.asp?ActionNum=321926&Tipo=E>

Banche ancora nella bufera a Piazza Affari. E' durato solo un battito d'ali il rimbalzo. Il mercato è tornato a ragionare sull'eventualità che gli istituti italiani abbiano bisogno di ricapitalizzazioni, dopo che Ubi banca a sorpresa ha annunciato un aumento di capitale fino a un miliardo. E così ecco che il copione si ripete. In un mercato che viaggia a ritmo debole (Ftse Mib -0,49% a 21.890 punti, Ftse All Share -0,36% a 22.609 punti) la maglia nera se l'aggiudica Intesa SanPaolo (-4,48% a 2,088 euro), seguita da Unicredit (-3,53% a 1,747 euro), Bpm (-3,21% a 2,656 euro), Mps (-2,88% a 0,878 euro). Più contenuta la flessione di Ubi (-1,06% a 6,06 euro) e Mediobanca (-1,31% a 7,16 euro). Dopo una mattina in controtendenza torna ai nastri di partenza il Banco Popolare (invariata a 2,102 euro). A tenere alta la soglia di attenzione sugli istituti tricolori è l'attesa degli stress test delle banche irlandesi. In base alle stime degli analisti, le banche della vecchia Tigre Celtica potrebbero aver bisogno di un'ulteriore iniezione di liquidità di 30 miliardi di euro, facendo così schizzare a più di 75 miliardi la somma pompata dal governo nel sistema finanziario nazionale dall'inizio della crisi. E, secondo indiscrezioni di stampa, la Banca Centrale europea potrebbe concedere alle banche irlandesi una linea di credito per i prossimi sette anni per aiutarle nella ristrutturazione. Quanto basta per far riflettere. Secondo il tam tam di mercato le prime indicazioni sui risultati degli stress test delle banche italiane sono in arrivo in via Nazionale. Per martedì 6, scrive il Messaggio, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Popolare e Ubi dovrebbero trasmettere alla Banca d'Italia le prime simulazioni compiute sulla base degli indicatori e degli scenari forniti nelle scorse settimane. La data - aggiunge il quotidiano della Capitale - è però puramente indicativa e non un termine tassativo di un percorso gestito a livello internazionale dall'Eba che dovrà concludersi per la fine di giugno. Sul mercato c'è chi guarda con sospetto a Piazza Meda e a Siena convinto che prima o poi sia Bpm sia Mps dovranno capitolare, nonostante la ritrosia sull'argomento degli ultimi giorni. "Si aspettano ora le decisioni da parte di Mps e Bpm su cui da settimane si rincorrono voci, indiscrezioni di mercato e smentite", segnalano diversi analisti, anche se nelle sale operative sottolineano come il periodo non sia però dei migliori per chiedere soldi al mercato.

Da Piazza Meda l'ipotesi di ricapitalizzazione non è passata sulla linea Maginot del consiglio di amministrazione. Le barricate nella banca cooperativa restano alte. I sindacati-azionisti della Bpm hanno fatto muro alla proposta del presidente Massimo Ponzellini, e il rischio della Milano è quello di ritrovarsi ultima tra le grandi cooperative a ricapitalizzare a un prezzo sempre più salato. E anche ieri la giornata è stata di quelli difficili. Lo scontro tra Ponzellini e l'associazione Amici della Bpm, il "parlamentino" dei sindacati cui fa capo la maggioranza del cda di Bpm ha riservato una nuova puntata con la richiesta del presidente di mettere a verbale la votazione in cda sull'aumento di capitale da 500-600 milioni di euro su cui in 13 consiglieri su 18 hanno risposto picche. Per poco non si è arrivati alla richiesta di porre un voto di fiducia sulla presidenza. E questo la dice sul clima di confronto-scontro che regna in Piazza Meda. Eppure gli analisti di Nomura nel report uscito questa mattina spezzano una lancia a favore di Bpm. Il broker che dopo aver sfogliato i conti ha confermato la raccomandazione neutral con target a 3,5 euro sull'istituto di Piazza Meda nota: "La Bpm ha è stata una dei pochi istituti italiani che non ha ridotto le sue stime dopo i dati di bilancio e questo è positivo". E andando a toccare l'argomento principe che appassiona i mercati, quello della ricapitalizzazione è convinto che "ogni decisione relativa all'aumento di capitale sarà da collegare alle attività piuttosto che a un effetto a catena legato alla mossa di Ubi Banca". Anche su Rocca Salimbeni la nebbia resta alta. Questa mattina anche Intesa Sanpaolo finisce nel vortice della sindrome aumenti di capitale. Nelle sale operative circola la voce che l'istituto sarebbe prossimo ad annunciare un aumento di capitale. "La ricapitalizzazione sarebbe da 5 miliardi di euro e sarà comunicato prossima settimana", segnalano alcuni operatori. Secondo altri trader si tratta sono di voci e come tali devono essere pesate. "Ubi ha di fatto alzato l'asticella dei ratios di capitale che gli investitori richiederanno alle banche italiane, collocandola allo stesso livello delle banche spagnole – nonostante un modello di business più difensivo e meno esposto al ciclo del mercato immobiliare", spiegano gli analisti di Centrosim. "Fatta eccezione per Unicredit (8,6%) e Intesa (7,9%), tutte le maggiori banche italiane hanno livelli di core equity nel range 6-7%", aggiungono. Da settembre scorso sono state annunciate ricapitalizzazioni da parte di banche europee per oltre 30 miliardi di euro. Le banche italiane (forse) devono ancora fare la loro parte.

Irlanda, male gli stress test sul credito

"Alle banche servono altri 24 miliardi"

http://www.repubblica.it/economia/2011/03/31/news/irlanda_male_secondo_stress_test_per_banche_-14331539/

Dai risultati delle "simulazioni di shock" l'esigenza di un ulteriore intervento pubblico che andrebbe ben oltre i 35 miliardi già ricevuti dal settore da Ue e Fmi. Un esito messo in conto dalle Borse che chiudono tutte in perdita trascinate dai titoli finanziari. ROMA - Le quattro grandi banche irlandesi sopravvissute alla crisi, per restare in piedi in caso di ulteriori periodi di difficoltà, hanno bisogno di 24 miliardi di euro di capitale aggiuntivo. La cifra viene dal risultato degli stress test effettuati dalla Banca centrale sui maggiori istituti di credito dell'Isola. Nel dettaglio, per affrontare il peggioramento del quadro economico ipotizzato dagli stress test, Allied Irish Bank dovrebbe raccogliere altri 13,3 miliardi, Bank of Ireland altri 5,2 miliardi, Ebs altri 1,5 miliardi e Irish Life & Permanent altri 4 miliardi.

Il governatore della banca centrale, Patrick Honohan, ha spiegato che i test sono stati svolti in maniera molto rigorosa e che tutte le banche irlandesi finiranno per avere lo stato come azionista di maggioranza. Honohan ha sottolineato che anche senza il sostegno della Bce le banche non rischieranno una crisi di liquidità e che i 24 miliardi di capitale necessario non verranno tutti necessariamente versati dallo stato in quanto potranno anche essere reperiti dagli istituti sul mercato. Il totale degli interventi statali rischia così di toccare quota 70 miliardi di euro, una somma che rende insufficiente il contributo di 35 miliardi avuto dal settore del credito nel pacchetto di aiuti "concordato" l'anno scorso da Dublino con Ue e Fmi. Gli interventi pubblici per tamponare il dissesto delle banche, del resto, avevano avuto un ruolo decisivo nell'affondare il bilancio dello stato (il deficit 2010 ha superato il 30% del Pil) e nel costringere il governo a richiedere il prestito internazionale. Nel piano di "ristrutturazione" del governo di Dublino è prevista la fusione tra Allied Irish Bank ed Ebs e la vendita del ramo assicurativo di Irish Life. I dati odierni sono stati diffusi a mercati quasi chiusi, ma le Borse li avevano in gran parte messi in conto e il settore finanziario ha pagato prezzi alti sulle piazze europee. Peggio di tutte ha fatto Milano, data l'incidenza dei titoli bancari sui listini. Piazza Affari ha chiuso con l'Ftse-Mib in flessione dell'1,24% a 21.727,44 punti. Ubi ha perso l'1,55% e ben oltre sono andati Intesa Sanpaolo (-4,48%), Unicredit (-3,70%), Bpm (-3,35%) ed Mps (-2,60%). Il Dax di Francoforte perde lo 0,22% a 7.041,33 punti, il Cac40 di Parigi scivola dello 0,88% a 3.989,18 punti, l'Ftse100 di Londra arretra dello 0,66% a 5.908,76 punti.

FINANZA/ 1. Così gli Stati giocano a fare gli speculatori

Mauro Bottarelli giovedì 31 marzo 2011

<http://www.ilsussidiario.net/News/Economia-e-Finanza/2011/3/31/FINANZA-1-Cosi-gli-Stati-giocano-a-fare-gli-speculatori/4/163511/>

Questo è uno di quei pezzi che io definisco "preventivi": ovvero, anticipa il mare di stupidaggini che un evento per ora ancora sottotraccia scatenerà a breve e le smonta. Non penso di vestire i panni di Nostradamus se vi dico che nel giro di pochi giorni qualche giornale denuncerà un colpo di coda della speculazione sui generi alimentari, gridando contro gli affamatori del mondo e chiedendo l'eliminazione dei contratti futures sulle commodities alimentari (andate a dirlo a un povero cristo di agricoltore andino che non può più coprirsi dal rischio di eventi naturali). Ipocriti e in malafede! Non so se sapete quale sia stato il primo cosiddetto "speculatore" della storia ma, nel dubbio, ve lo dico io: Talete, come raccontato da Aristotele nella "Politica". Eccone i passi: «Siccome, povero com'era, gli rinfacciavano l'inutilità della filosofia, avendo previsto in base a calcoli astronomici un'abbondante raccolta di olive, ancora in pieno inverno, pur disponendo di poco denaro, si accaparrò tutti i frantoi di Mileto e di Chio per una cifra irrisoria, dal momento che non ve n'era alcuna richiesta; quando giunse il tempo della raccolta, cercando in tanti urgentemente tutti i frantoi disponibili, egli li affittò al prezzo che volle imporre, raccogliendo così molte ricchezze e dimostrando che per i filosofi è molto facile arricchirsi, ma tuttavia non si preoccupano di questo». Così, tanto per dimostrare ai Gino Strada o ai Giulio Tremonti di turno che le cose non sono mai così semplici e nette come sembra. Ma torniamo all'attualità.

Da ieri è ufficiale che l'Ucraina, uno dei principali esportatori al mondo di orzo, ha esteso le limitazioni sulle spedizioni di granaglie, ponendo le basi per un'ulteriore impennata dei prezzi e negando le forniture a milioni di consumatori, tra cui un milione di cammelli dei beduini sauditi. Le limitazioni all'export, estese fino al 1 luglio su annuncio del ministro dell'Agricoltura ucraino, Mykola Prysyazhnyuk, dovevano terminare oggi: detto fatto, l'Arabia Saudita, principale importatore globale di orzo, ha immediatamente avanzato richieste di fornitura ad altri paesi, tra cui l'Australia. I futures legati all'orzo trattati all'Australian Stock Exchange sono cresciuti del 51% lo scorso anno, dopo che anche la Russia aveva limitato l'export e il Canada e il Kazakistan avevano dovuto fare i conti con raccolti distrutti da siccità o inondazioni. Le condizioni meteorologiche estreme - non la speculazione - hanno portato il mese scorso a un livello record i prezzi dei generi alimentari: quindi, non è la speculazione ad affamare la gente che in Nord Africa fa la rivoluzione per il pane (buona anche questa come battuta), bensì i governi con le loro scelte protezionistiche e la meteorologia, variabile difficilmente prevedibile con certezza assoluta. Per Pierre Begoc, direttore generale della filiale ucraina di Agritel, agenzia di consulenza agricola, «se il sistema delle quote limitative di export in Ucraina verranno estese fino al prossimo anno, allora i clienti tradizionali dovranno rivolgersi altrove e questo sarà veramente pesante a livello di aumento dei prezzi. Noi sappiamo con certezza che il Paese ha abbastanza materie da esportare, la domanda da porsi è se le esporteranno o no». È il governo ucraino a fare aumentare i prezzi, non i traders! I contadini ucraini, infatti, mieteranno quest'anno circa 45,5 milioni di tonnellate metriche di granaglie, il 16% in più dello scorso anno, stando a un studio condotto da Bloomberg interpellando 12 tra produttori, analisti e traders. L'orzo potrebbe addirittura espandersi del 24% a quota 10,5 milioni di tonnellate, mentre il grano conoscerà un incremento del 13% a quota 19 milioni di tonnellate. La limitazione dell'export vale anche per il granturco, come una quota di export fissata a 2 milioni di tonnellate: dal 1 luglio dello scorso anno, l'Ucraina ha esportato 8,5 milioni di tonnellate di granaglie contro i 21,1 milioni di tonnellate esportati l'anno precedente, stando a dati resi noti da Liza Malysenko, analista e ricercatrice alla UkrAgroConsult di Kiev. Come anticipato, a pagare il prezzo maggiore sarà l'Arabia Saudita, la quale usa l'80% dell'orzo importato per nutrire cammelli, pecore e capre: nell'anno che terminerà il 30 giugno, Riad avrà importato la cifra record di 11,9 milioni di tonnellate di granaglie, stando a dati delle Nazioni Unite. Non a caso, l'Arabia Saudita ha varato un piano di netto taglio dalla dipendenza da orzo importato che dovrebbe portare a una riduzione del 50% entro il 2015, sostituendo quel cereale con una miscela di granaglie a più basso costo. Quindi, il prezzo dell'orzo appare destinato a dover scendere ancora nei prossimi anni, visto che il principale importatore dimezza i suoi ordini: vuoi vedere che l'Ucraina, preso atto della nuova politica saudita, ha deciso di massimizzare i suoi guadagni prima che sia tardi? Ovviamente, alla faccia di chi muore di fame. I futures australiani sull'orzo da alimentazione sono saliti del 6,1% dall'inizio dell'anno a quota 209 dollari australiani per tonnellata, mentre quelli sull'orzo maltato, quello che serve per fare la birra, sono saliti del 42% da quando hanno cominciato a essere trattati al Liffe della Borsa di New York lo scorso maggio. Il governo ucraino ha giustificato il prolungamento delle restrizioni sull'export per tagliare i prezzi della domanda interna, visto che l'inflazione quest'anno oscillerà tra il 9% e l'11%: detto fatto, i prezzi al consumo negli Usa, a causa di questa scelta, saliranno del 2,3%. Con 41,6 milioni di ettari coltivati, pari al 69% del territorio nazionale, in grado di fornire dalle patate alle granaglie fino ai girasoli, appare quindi inspiegabile il crollo dell'export, da 5,75 milioni di tonnellate a 3,2 milioni di tonnellate, che si registrerà nell'anno che si concluderà a settembre prossimo: questa è speculazione, non i futures in sé.

Ora siete attrezzati: quando, tra qualche giorno o settimana, qualche giornale molto autorevole sparerà in apertura delle pagine di economia il solito titolo populista contro gli hedge funds avidi e affamatori, saprete come replicare alle baggianate sempre in voga tra i benpensanti. Ragionate un attimo: nell'ultimo anno e mezzo si sono registrati roghi in Russia (restrizione dell'export e distruzioni dei campi, quindi un secondo raccolto perso), alluvioni in Australia, Canada e Sud-Est asiatico, siccità devastante in Kazakistan, oltre alla riconversione di massa di campi di granturco da finalità alimentare a energetica (etanolo per biocarburanti) negli Usa: non vi sembra sufficiente a giustificare l'impennata dei prezzi in base alla vecchia regola della domanda e dell'offerta, senza scomodare il totem comunista della speculazione? Non è colpa dei traders se i cantori dell'energia pulita preferiscono l'etanolo al granturco, perché temono il nucleare (il quale, nella storia, di morti ne ha fatti qualche centinaia di milioni in meno della denutrizione): prendetevela con gli ambientalisti-talebani se il prezzo del grano sale, non chi lavora nella City o a Wall Street. Tanto più che il mercato ha dovuto affrontare negli ultimi cinque anni anche lo shock del cambiamento di abitudine alimentare di un mercato di centinaia di milioni di persone come quello cinese, passato da una dieta quasi esclusivamente basata sui cereali a una sempre maggiormente carnivora: e si sa, il bestiame per pascolare e crescere leva spazio alle coltivazioni. Come disse George Orwell, "nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario". P.S. Nel silenzio generale, imposto dalla guerra in Libia e dai timori per i reattori di Fukushima, la Bank of Japan ha iniettato sui mercati qualcosa come 600 miliardi di dollari in venti giorni, anche attraverso acquisti diretti in Borsa! Capite da soli che essendo il Giappone un Paese con un debito pubblico che sfiora il 200% del Pil, un deficit 2011 che si stima sarà del vicino al 9% e un sistema industriale gravemente danneggiato dalla mancanza di energia elettrica, il rischio di questa iniezione monstre di liquidità potrebbe essere il detonatore capace di far esplodere l'intero sistema valutario. Combattuta la deflazione, infatti, il Giappone si ritroverà bello bello in iperinflazione: insomma, i giapponesi detengono il 95% del debito nipponico, ma grazie alla scelta della Bank of Japan, lo yen entrerà a breve in una spirale ribassista rendendo non più proficuo per i cittadini comprare titoli di Stato. Conclusione, tassi alle stelle (dopo anni di tassi a zero ma valuta forte) o inflazione ingestibile. Il vero terremoto, forse, deve ancora arrivare. P.S. 2 Uno studio del Fmi pubblicato due giorni fa accusa le agenzie di rating di aver contribuito all'effetto contagio della crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona. Gli economisti Rabah Arezki, Bertrand Candelon e Amadou S.R. Sy hanno messo a confronto il calendario degli annunci delle agenzie di rating con i grafici storici dei rendimenti e dei cds dei titoli di stato. Per gli studiosi, «declassare economie abbastanza ampie, a gradini che si avvicinano al livello minimo di grade investment», ha avuto un «impatto sistematico sugli altri Paesi della eurozona». In sostanza, i continui downgrade hanno giocato un ruolo nello scatenare l'effetto contagio nella crisi dei debiti sovrani che ha colpito l'Eurozona, manifestando il potenziale che hanno notizie del genere nell'accrescere l'instabilità finanziaria. Come porre rimedio all'oligopolio e al conflitto di interesse delle tre sorelle? «La politica dovrebbe riflettere su un'eventuale riduzione del ruolo delle agenzie di rating nella regolamentazione dei mercati». Quanti mesi fa avete letto queste cose su ilsussidiario.net?